

# Baff con tensioni finali il sindaco si arrabbia

*Della Casa: «La settimana è stata un successo»*

**BUSTO ARSIZIO** - Che qualcosa girasse storto, sabato sera, tra i vertici del Baff e il sindaco **Gigi Farioli** era evidente. Il mancato discorso sul palco da parte del primo cittadino è apparso a tutti un segnale. Poi, in piazza San Giovanni, Farioli si è trovato ulteriormente isolato: attori al ristorante, lui a cercare di animare quella che doveva essere una festa per tutti. E lo ha fatto notare. Nei prossimi giorni non mancherà un seguito. Per adesso, chi ha organizzato il festival pensa a tirare le somme dell'intensa settimana dedicata al cinema e, in particolare, a **Dino Risi**. «E' andata bene - commenta **Steve Della Casa**, il direttore artistico - Anche sopra le previsioni per quanto riguarda il pubblico: c'è stato un grande riscontro di gente, persino alle iniziative più mirate, come l'incontro con gli imprenditori dell'Univa. Per le scuole abbiamo dovuto raddoppiare alcune proiezioni e questo è positivo. Il Baff ha una sua identità, si sa che è una festa di pubblico e la gente di spettacolo viene volentieri». Eppure sabato sera il Sociale non era



certo pieno. «Vero, è stata la serata meno partecipata». La gente ha bisogno di grandi nomi, per essere attratta? «Pensavo che De Luigi da un lato e Sonia Bergamasco dall'altro fossero più che attrattivi. Forse bisogna ricorrere a personaggi con una carriera più consolidata. I sette premiati sono tutti giovani. La Morante, sabato 12, ha avuto grandi ri-

scontri, lei è sulle scene da trent'anni... Ne faremo tesoro». Qualche intoppo c'è stato. La casa di produzione ha ritirato On Air, non ancora in versione definitiva, e **Claudio Risi**, figlio di Dino, non ha potuto partecipare. «Inseguiva un lavoro da mesi e aveva impegni importanti - rivela Della Casa - Ma ci ha inviato una lettera molto carina». Perché una

premiazione a tempi così forzati? Sembrava aveste fretta... «Beh, 45 minuti è una durata radiofonica. Sono dell'idea che le cose asciutte siano più simpatiche. Non mi è parsa frettolosa, ma ritmata. Comunque si può farne tesoro». La politica, con il dopo Farioli in vista, ha causato difficoltà? «Tutti i candidati papabili sono passati dal Baff. E' un ri-

conoscimento a una manifestazione che funziona. Il festival è il momento di visibilità di un sistema che comprende diverse realtà. Può succedere di tutto, ma sono abbastanza fiducioso che sia un evento consolidato e fatto proprio dall'amministrazione. I gestori delle sale coinvolte dicono che il pubblico lo sente come qualcosa che gli appartiene, non pilotato da fuori. Questo è nelle linee programmatiche della direzione, tutto è molto radicato nel territorio con cineforum e scuole». Si sono annunciate le date del 2017, dal 6 al 13 maggio, ma non il tema. Come mai? «Ci pareva delicato, vorrei parlarne con chi governerà la città. Far trovare un pacchetto confezionato appariva scorretto. Le date sono le più logiche per evitare ponti e feste, ma possono anche cambiare. A maggio, inoltre, si può pensare anche qualche evento all'aperto». Già, Baff Off ha avuto successo nei locali... «Quasi tutte le serate sono state partecipate, è un modo per raggiungere un altro pubblico. E questo arricchisce tutti quanti».

**Angela Grassi**